

“Io, cieco in tandem a Pechino”

Davide Valacchi, 27 anni e non vedente, partirà l'anno prossimo per la Cina. Cerca chi pedali assieme a lui. Per una sfida di libertà



Una bici per amico Davide Valacchi con il suo tandem e un amico

MICOL LAVINIA LUNDARI

Con tutti è stato chiaro: «Niente souvenirs». Perché viaggerà soltanto con un tandem prestato, due portapacchi, «forse un carrellino», e due amici che si passeranno il testimone quasi a metà strada. Davide Valacchi, 27 anni, una laurea in Psicologia, ipovedente alla nascita e cieco a 14 anni, è pronto a sfidare sé stesso: l'anno prossimo pedalerà per 9 mesi e 15mila km, da Roma a Pechino. Per lanciare un messaggio: la bicicletta può regalare indipendenza e libertà anche a chi non può contare sulla vista. La sua storia lo insegna. Davide è un marchigiano di Ascoli, trapiantato a Bologna da quattro anni. Vuole dare al suo viaggio «una connotazione umana, non solo sportiva», e dimostrare, incontrando di Paese in Paese le associazioni locali di non vedenti, che col tandem i ciechi possono

Tagikistan, l'altopiano del Tamir, poi il Kirghizistan e infine la Cina. «Visto permettendo», attraverserà tutta la Cina fino a Pechino, nel novembre del 2019, altrimenti arriverà nella capitale attraverso Kazakistan e tutta la Mongolia. Ma Pechino è l'obiettivo finale e Pechino sarà. Per prepararsi a quest'impresa - che ha il patrocinio dell'Unione

ciechi e della Fispic, Federazione sport per ipovedenti - Davide ha bisogno sia di sponsor e attrezzature, sia di allenamento. La due ruote è arrivata da Diego e Cassandra del Tandem volante, che regala cicli ad associazioni di ciechi. Per allenarsi però ha bisogno di un pilota: «Uscite di 60-80km, anche 100. Tenendo una media di 20km/h basta una

mattinata, va benissimo anche il ciclista della domenica». Trova ideali per l'allenamento «la val di Zena o anche la Raticosa». Nei giorni scorsi ha lanciato un timido appello sul gruppo Facebook di Salvaiciclisti Bologna: qualcuno si è già reso disponibile. La partenza sembra ancora molto lontana, ma Davide non vuole farsi trovare impreparato. E nel frattempo

racconta progetto, sogni e speranze sulla pagina Facebook “I to eye”, che poi diventerà un diario di viaggio: un gioco di parole che ben descrive la possibilità che il tandem offre di confrontarsi con gli altri, di fidarsi. Ma anche di affrontare con tenacia la propria disabilità. E sfidarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il protagonista Davide Valacchi

migliorare la qualità della loro vita, integrandosi e uscendo da ghetti sociali cui spesso sono condannati. Lo farà portando la sua testimonianza: da piccolo, ancora ipovedente, usava la bicicletta in campagna, «rischiando ogni volta la vita», fino a che è stato in grado di distinguere «fra il bianco della strada e il verde dei campi». Quando si è fatto buio, ha dovuto desistere. Aveva 14 anni quando suo padre un giorno tornò a casa con un tandem: «Puoi andare lo stesso in bicicletta, basta che trovi un amico che pedali con te». Per Davide è stata una rinascita, «grazie a quel mezzo ho vissuto meglio il periodo dell'adolescenza». Non ha mai più abbandonato la due ruote, strumento con cui gira per Bologna «potendola conoscere meglio», e con la quale più volte è tornato nelle Marche. Ora però Davide si prepara a ben altri tragitti. Si prefigge di partire il 1° marzo prossimo dalla Capitale, pedalando sulla Salaria. Passerà il confine in Slovenia, poi andrà in Croazia e in Serbia, e attraverso la Danubiana approderà in Romania, percorrerà la costa sud del mar Nero, e passerà in Turchia. In Iran, a Teheran, i suoi due accompagnatori si daranno il cambio. La scaletta prevede poi Turkmenistan, il deserto del Karakum, l'Uzbekistan, il

Y&R

RITI, MEMORIE E MITI DEL PALADOZZA.

BOLOGNA 2156: RITORNO A BASKET CITY

TUTTO IL PALAZZO

LA GRANDE STORIA DEL PALADOZZA

Uscita unica - € 9,90 oltre il prezzo del quotidiano - solo nelle edicole di Bologna e provincia.

UNA “DOCOMEDY” SUI FASTI DEL TEMPIO DI PIAZZA AZZARITA.

È il 2156, due scienziati (interpretati da Vito e Bob Messini) si avventurano nello storico impianto che ha visto le imprese di Virtus e Fortitudo, ma anche gli exploit di mostri sacri del Rock e del Jazz. Gli Stones, Hendrix, Miles Davis, Lucio Dalla e molti altri hanno animato con eventi indimenticabili gli spalti del Paladozza. Riscopriili in questa carrellata ironica nella memoria di un luogo simbolo di Bologna.

IL DVD IN EDICOLA

la Repubblica

